Relazione Annuale della Commissione Paritetica Docenti-Studenti del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e della Scuola in Studi Asiatici e Gestione Aziendale

La Commissione Paritetica del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea DSAAM è composta da:
prof.ssa Daniela MENEGHINI, docente
prof. Patrick HEINRICH, docente
dott. Francesco GRANDE, docente
dott. Andrea DE BENEDITTIS, docente
Giorgio Romanello, studente (unico studente intervenuto per la stesura della relazione annuale)
Emanuele Baraldi, studente (assente, in quanto impegnato all'estero per studio)

La Commissione è stata supportata dalla dott.ssa Valentina Malosti, PTA, Settore Didattica DSAAM.
La Commissione Paritetica del Dipartimento si occupa dei seguenti Corsi di Laurea e Laurea magistrale: Lingue, culture e società dell'Asia e dell'Africa mediterranea LICSAAM (triennale), Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea LICAAM (magistrale), Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale ITES (magistrale) e Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa mediterranea LISAAM (magistrale), afferente alla Scuola in Studi Asiatici e Gestione Aziendale, che attualmente non ha una Commissione Paritetica attiva.

ANVUR
"Autovalutazione, valutazione e accreditamento del sistema universitario italiano" Documento finale
Allegato V
Scheda per la relazione annuale delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti

Quadro	Oggetto
A	**Analisi e proposte su funzioni e competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo** Considerando il sistema economico produttivo in senso lato, incluse le istituzioni culturali, lo spettro di sbocchi professionali che si aprono ai laureati del corso triennale e dei corsi magistrali del DSAAM è ampio e variegato. Il Dipartimento da anni porta avanti una proficua collaborazione con l'Ufficio Placement dell'Ateneo che si concretizza in numerose possibilità per lo studente di avere esperienze di stage e tirocinio in Italia e all'estero di elevato interesse. Gli studenti che partecipano a stage o tirocini in Italia o all'estero (dei quali non abbiamo, al momento della stesura del presente rapporto, i dati aggiornati) sono numerosi, e in molti casi si attivano personalmente per trovare ambiti di loro interesse (soprattutto in contesti di mediazione linguistico-culturale). Si rileva in generale la necessità di valorizzare e incrementare le offerte di stage presso enti e aziende per tutti i Corsi di studio. Considerato che la Laurea triennale spesso non risulta essere l'ultimo grado dell'istruzione superiore, rendendo utile ma non imprescindibile un intenso raccordo tra università e mondo del lavoro, la Lauree magistrali, dovendo dare concretezza alle competenze acquisite, necessitano di un percorso che includa un contatto diretto con il mondo del lavoro. Per i corsi di Laurea magistrale risulta dunque indispensabile rafforzare le occasioni per esperienze di stage lavorativi, soprattutto all'estero. La prospettiva occupazionale, tenendo conto della peculiarità dei corsi di studio e dell'attuale panorama occupazionale, risulta soddisfacente per i corsi di Laurea magistrale, anche per il

	corso LICAAM che, pur dovendo valutare i dati con cautela, visto che nell'a.a. 2013/14 il curriculum Vicino e Medio Oriente era stato disattivato, registra una percentuale di occupati ad un anno dalla laurea del 67%, a tre anni dalla laurea del 64%. I dati relativi a LICSAAM denotano invece il forte legame tra questo corso di Laurea triennale e le sue naturali prosecuzioni magistrali, nell'ottica del necessario sviluppo delle competenze linguistiche in un arco di 5 anni. In conclusione, le azioni da promuovere sono sicuramente l'aumento delle convenzioni e dei progetti con Camere di Commercio, enti e aziende private e pubbliche italiane e estere, e la loro pubblicizzazione attraverso i social network (Linkedin e Facebook), avvalendosi anche del fondamentale contributo degli ex studenti di Ca' Foscari (Ca' Foscari Alumni), struttura molto attiva in questo versante.
B	**Analisi e proposte su efficacia dei risultati di apprendimento attesi in relazione alle funzioni e competenze di riferimento (coerenza tra le attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi programmati)** La presente analisi della effettiva coerenza tra le attività formative programmate e i relativi obiettivi formativi si pone sostanzialmente come un'analisi del successo nella risoluzione delle due maggiori problematiche emerse nello scorso anno accademico, a seguito tanto dell'applicazione della legge 240/2010 e dei successivi decreti attuativi che disciplinano il reclutamento di docenti e il rapporto docente/studente, quanto della limitazione del monte ore erogabile dall'Ateneo ai sensi del Decreto AVA. I due problemi di ampio respiro in questione coinvolgono primariamente la triennale LICSAAM, ed è pertanto da questo CdL che prende avvio la presente disamina. Al primo di tali problemi, consistente in un sovraffollamento generale di molte lezioni, e riconducibile al consistente numero di studenti iscritti, si sta cercando di trovare una soluzione tramite l'introduzione del numero programmato. Al secondo problema, che consiste nella scarsità di docenti e di Collaboratori ed esperti linguistici C.E.L. (soprattutto nel curriculum Vicino e medio Oriente VMO), si è ovviato in misura apprezzabile, ma non risolutiva, attraverso la razionalizzazione delle risorse esistenti, ossia la riorganizzazione delle esercitazioni linguistiche (partizioni), piuttosto che attraverso un incremento di ore C.E.L., che permane come bisogno formativo specifico dell'area VMO a cui il dipartimento è chiamato a indirizzare ulteriori sforzi. Parziale eccezione è stata l'attivazione di attività di pratica della lingua araba colloquiale attraverso l'associazione AIESEC, finanziata dall'Ateneo nell'ambito delle attività autogestite dagli studenti, per tale progetto anche il Dipartimento ha contribuito con un cofinanziamento. Rispetto alle esercitazioni linguistiche, inoltre, nell'a.a. in esame si ripropone la questione di realizzare una maggiore uniformità tra i vari curricula, in quanto la partizione dei corsi inserisce elementi di disomogeneità all'interno di uno stesso percorso linguistico, disomogeneità che si aggiungono a quelle già esistenti tra i differenti percorsi linguistici. A titolo esemplificativo, permangono le disomogeneità segnalate nella precedente relazione in ordine alle modalità d'esame (mentre, d'altro canto, quelle relative alla mobilità registrano soddisfacenti cambiamenti, stante il potenziamento messo in atto, a livello di stage etc., di concerto con le camere di commercio, MoU, istituti di alta formazione, e soggiorni presso università straniere di paesi dell'area VMO). Pragmaticamente, si propone di procedere gradualmente prima alla uniformazione di un medesimo percorso, quindi di percorsi tematicamente affini quali quelli del curriculum VMO, e solo in un'ultima fase all'uniformazione dei curricula relativi alle diverse lingue anche dell'area Asia orientale. A tal fine, è auspicabile la creazione di un tavolo di lavoro riguardante, al presente, i percorsi di VMO e i primi due passi di tale processo. Nel complesso, le summenzionate introduzione del numero programmato e riconsiderazione delle esercitazioni linguistiche risultano essere strategie di soluzione di problemi preesistenti in buona sostanza positive, e tale valutazione è da estendersi in certa misura anche al radicale riassetto dei curricula della triennale LICSAAM, che ha portato tendenzialmente a una più

	equilibrata distribuzione del numero di iscritti, anche in direzione di percorsi linguistici precedentemente meno frequentati quali hindi, turco etc. (anche se tale dato resta da verificare, essendo l'a.a. ancora in corso). Venendo ai CdLM, persiste per essi, nel complesso, il problema già evidenziato per lo scorso a.a. della non omogenea preparazione degli studenti in entrata provenienti da altri atenei. Di conseguenza, il rafforzamento del tutorato specialistico operato nello scorso a.a. si configura come una politica utile, da proseguire e da potenziare. Si segnala, tuttavia, a fianco di tale aspetto quantitativo positivo dei tutorati, un problematico aspetto qualitativo, da identificare nei criteri di selezione eccessivamente restrittivi; tali criteri sono soddisfatti da un numero molto basso di candidati e questo comporta la necessità di riemanare il bando di reclutamento, con conseguenti ritardi nell'attivazione dell'attività di tutorato. Un altro problema, comune ai CdLM, già segnalato in precedenza, e che resta una questione critica soprattutto per i corsi LISAAM e ITES, corsi in cui è consistente la didattica assegnata a docenti a contratto, è la gestione della fase finale dei medesimi, ossia i tempi di assegnazione e stesura delle tesi di laurea. Gli studenti dei corsi LISAAM e ITES sollevano infatti il problema delle tesi di laurea: lamentano che ci sono tempi molto lunghi di attesa dell'assegnazione e che molto spesso non riescono ad avere la tesi sull'argomento che sarebbe per loro di maggiore interesse. Si osserva che nei due corsi citati i docenti a contratto sono particolarmente numerosi e spesso proprio nelle discipline caratterizzanti. Una proposta di soluzione potrebbe essere quella di trovare delle modalità per incentivare i docenti a contratto di farsi carico di un maggior numero di tesi. Si propone parallelamente di andare verso una ottimizzazione del flusso di lavoro che veda una scelta guidata del tema di approfondimento e del relatore contestualmente all'istituzione di una base dati di risorse telematiche afferenti agli ambiti economico e giuridico, anche nelle lingue orientali di specializzazione. Più specificamente, l'analisi della coerenza tra programmazione e risultati svolta sui singoli CdLM delinea la seguente situazione. Si conferma l'interesse degli studenti per ITES, e dunque la bontà della rivisitazione del curriculum Cinese-Inglese, messa in atto nel passato a.a., in direzione di una specificità degli ambiti di interpretariato e traduzione. Occorre tuttavia notare a tal proposito l'emergere di alcune criticità relative al modello organizzativo, così come alla didattica vera e propria, le quali risiedono soprattutto nello squilibrio tra teoria e pratica a livello traduttologico. In tal senso, una soluzione percorribile - e peraltro coerente con la specificità dell'interpretariato / traduzione - è rafforzare sensibilmente l'aspetto pratico e di esercitazione rispetto a quello teorico. Quanto al LICAAM, si osservano problematiche legate precipuamente all'assetto di questo CdLM: da una non chiara percezione dello studente degli aspetti motivazionali della sua scelta e degli sbocchi occupazionali che essa offre, al bisogno formativo di un'offerta didattica più ricca e variegata, passando per il ruolo marginale giocato da quella parte rilevante delle competenze orientalistiche che è la contemporaneità. Si può suggerire come soluzione a questo stato di cose una rimodulazione dell'offerta didattica che sia la sintesi degli elementi portati in luce dalle criticità: ovvero, contenuti più chiari in termini motivazionali e occupazionali, in quanto legati tanto alla contemporaneità, quanto all'universo cognitivo del discente e, al contempo, ai desiderata del mercato, primo fra tutti l'informatica (cfr. le cosiddette Digital Humanities, la linguistica computazionale applicata ai corpora testuali etc.). In questa luce, la rimodulazione dell'offerta formativa si muoverebbe concretamente tra una collaborazione con il DAIS e il DSLCC (corso in Scienze del Linguaggio), in grado di fornire competenze informatiche e linguistico-computazionali agli studenti, di adeguato impatto sul mondo del lavoro (es. postproduzione editoriale e lessicografia presso case editrici). Parimenti, tale rimodulazione costituirebbe il 'contenitore' più idoneo per un utilizzo mirato della didattica on-line (es. la creazione di ambienti di esercitazione informatico-computazionale in remoto, che prescinde da un corso 'materiale' vero e proprio). Infine, per quanto concerne il LISAAM si nota un quadro in larga parte positivo. Si presenta qualche criticità isolata ma, pur tuttavia, cruciale: essa, infatti, riguarda direttamente la specificità di tale CdLM, ovvero la

	difficoltà nel rapportarsi con l'offerta formativa di natura economico-giuridica. Una proposta di soluzione è il ricorso al cosiddetto 'bagno linguistico': concretamente, sensibilizzare i C.E.L., specialmente di area VMO, a indirizzare più fortemente le esercitazioni non solo verso la lingua viva, il core-vocabulary etc., ma anche verso i linguaggi settoriali economico e giuridico. In questo modo gli studenti potrebbero interiorizzare e rafforzare concetti di base economici e giuridici anche attraverso il filtro semplificatore messo in atto dalla produzione giornalistica e divulgativa etc. nella lingua orientale di riferimento. Merita osservare a tal proposito che adottare una simile pratica implica, tra le metodologie didattiche innovative indicate nelle linee guida per l'offerta formativa 2015-2016, il ricorso al CLIL, ossia la pratica linguistica viva in classe di contenuti economici e giuridici (punto 12 del documento), piuttosto che alla didattica on-line (punto 11), la quale sottrae allo studente proprio tale tipo di pratica. Alla luce di queste proposte, si verrebbe a configurare una ripartizione funzionale e 'mirata' tra i due tipi di metodologia didattica innovativa: la didattica on-line assegnata al LICAAM, e una forma certamente embrionale ma proficua di CLIL assegnata al LISAAM. In conclusione, si conferma il giudizio generale, mediamente positivo, espresso nello scorso a.a., dal momento che le soluzioni adottate in relazione alle preesistenti criticità, per quanto promettenti, restano, comunque, ancora subordinate ai medesimi vincoli esterni dello scorso a.a., con cui è possibile interagire solo in parte: da un lato, la scarsità di risorse vincola l'incremento di docenti e C.E.L.; dall'altro, l'eccessiva compressione della didattica (ore erogate, calendarizzazione delle lezioni e degli esami) etc. dipende dal modello organizzativo generale, e non dipartimentale, adottato. Nonostante questi elementi di staticità, la situazione mediamente positiva così definita lascia un buon margine di miglioramento che insiste su dinamiche interne e dunque maggiormente controllabili: in primis, la specificità fortemente linguistico-settoriale di DSAAM (cfr. LISAAM e ITES), che implica con coerenza una maggiore attenzione alla pratica viva in termini di interpretariato, traduzione e microlingua; in secondo luogo, la vocazione interdisciplinare di DSAAM, che può essere estesa da LISAAM a LICAAM (lingua + 'digital humanities').
C	**Analisi e proposte su qualificazione dei docenti, metodi di trasmissione della conoscenza e delle abilità, materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato** Immaginando che il giudizio degli studenti sulla didattica nel suo complesso sia positivo come lo scorso anno (non sono stati inviati i dati relativi ai singoli insegnamenti desunti dai questionari) rimangono però delle criticità per quanto riguarda il numero di partizioni all'interno di insegnamenti ad alta frequenza, soprattutto i corsi di lingua nel CdS triennale. È stato rilevato che esistono delle differenze fra la metodologia d'insegnamento e la relativa prova d'esame fra partizioni alfabetiche diverse dello stesso corso. Rispetto a questa situazione, i singoli collegi si impegnano ad affrontare caso per caso le criticità emerse. La necessità di attività didattiche alternative e di sostegno agli studenti che arrivano da altri atenei, è più evidente nei corsi di Laurea magistrale. Per quanto riguarda il LISAAM si sollecita l'istituzione di laboratori tematici e una diversificazione dell'approccio didattico (si noti che il CdLM LISAAM è in fase di riprogettazione e che il nuovo corso terrà conto di tutte le osservazioni emerse precedentemente). Per quanto riguarda LICAAM si lamenta la forte differenza fra le competenze degli studenti in entrata che rende a volte poco efficace l'attività didattica. Per quanto riguarda ITES, gli studenti fanno notare una certa insoddisfazione rispetto alle ore di insegnamento dedicate al cinese cantonese che vorrebbero fosse rafforzato e vedesse assegnati più cfu. Si ribadisce anche qui la necessità di intervenire rispetto ai metodi di insegnamento e alle forme di valutazione delle competenze, che in alcuni casi presentano delle differenze anche consistenti fra i vari docenti. Tali differenze vengono percepite infatti molto negativamente da parte degli studenti. Ulteriori carenze sono state evidenziate per quanto riguarda la distribuzione dei corsi nei due

	semestri, la disomogeneità di percorsi nei curricula e fra i curricula. Rispetto ai materiali e agli ausili didattici non si rilevano particolari criticità, piuttosto da parte dei docenti si evidenzia che l'uso di tali materiali è spesso troppo raro, sia per mancanza di tempo da parte degli studenti sia per mancanza di una adeguata pubblicizzazione degli stessi. Rispetto alle risorse bibliografiche (cartacee e on-line) il personale delle biblioteche si è impegnato nello scorso a.a., come nei precedenti, a organizzare degli incontri informativi e formativi per gli studenti. Si chiederà ai docenti una maggiore collaborazione nel sollecitare gli studenti a partecipare attivamente a questi momenti formativi.
D	**Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi** Al momento della stesura della presente relazione, non sono ancora stati pubblicati i dati sulla valutazione della didattica suddivisi per CdS, pertanto risulta ancora prematura l'analisi dell'efficacia di alcune scelte operate in precedenza. Unici elementi quantitativi rilevati sono i seguenti (1 è negativo, 4 è pienamente positivo): LICSAAM - carico di studio dell'insegnamento (se proporzionato ai CFU assegnati): giudizio medio del corso di studio 2,57; soddisfazione per come è stato svolto l'insegnamento: giudizio medio del corso di studio 3,11; LICAAM - carico di studio dell'insegnamento (se proporzionato ai CFU assegnati): giudizio medio del corso di studio 2,79; soddisfazione per come è stato svolto l'insegnamento: giudizio medio del corso di studio 3,24; LISAAM - carico di studio dell'insegnamento (se proporzionato ai CFU assegnati): giudizio medio del corso di studio 2,51; soddisfazione per come è stato svolto l'insegnamento: giudizio medio del corso di studio 3,05 ITES - carico di studio dell'insegnamento (se proporzionato ai CFU assegnati): giudizio medio del corso di studio 2,60; soddisfazione per come è stato svolto l'insegnamento: giudizio medio del corso di studio 2,99. Rispetto a questi dati, è evidente che c'è spazio per un effettivo miglioramento del rapporto fra metodi di insegnamento e verifica dei risultati di apprendimento. Bisogna segnalare inoltre casi, presentati durante le riunioni della commissione paritetica, in cui è emersa scarsa corrispondenza tra il numero di cfu di un insegnamento e l'effettiva mole di studio richiesta al fine del superamento della prova. Anche in tale ambito, i collegi si faranno carico di verificare con i singoli docenti eventuali necessari aggiustamenti del corso. Nell'ottica di uniformare corsi analoghi, infine, si propone di verificare se le prove somministrate a studenti di un unico insegnamento ma frequentanti lezioni in partizioni diverse, siano effettivamente dello stesso livello e se i metri di verifica di un percorso siano assimilabili. L'inserimento, dallo scorso anno, di prove intermedie per tutti gli insegnamenti annuali da 12 o 18 cfu si è dimostrato un efficace aiuto agli studenti a distribuire nel corso dell'anno il loro carico di studio. Dal punto di vista sia dei docenti che degli studenti, si fa presente che una non equilibrata distribuzione degli insegnamenti sui semestri porta in alcuni casi a una certa compressione di corsi e di studio che non favorisce l'assimilazione delle informazioni e risulta pertanto negativa dal punto di vista didattico.
E	**Analisi e proposte sulla completezza e sull'efficacia del Riesame e dei conseguenti interventi di miglioramento** La necessità di effettuare un Riesame ha creato l'occasione di confrontare le prospettive diverse di docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo, sui Corsi di studio. Al momento non è ancora possibile valutare appieno le ricadute effettive di tale processo: l'impegno del DSAAM è comunque quello di organizzare, sulla base delle criticità rilevate, degli incontri singoli e di gruppo in modo da entrare nel merito delle problematiche concrete, con lo scopo di

	concordare più efficaci strategie di intervento. C'è al contempo la consapevolezza che qualsiasi intervento di miglioramento che non sia superficiale richiede tempi lunghi di attuazione, aggiustamenti, verifiche e una certa libertà di sperimentazione. Si rileva inoltre che il Presidio di Qualità non ha attualmente una componente studentesca al suo interno, a differenza degli altri organi di Ateneo. Si propone quindi di inserire tale componente anche nel Presidio.
F	**Analisi e proposte su gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti** Nei report della valutazione dell'attività didattica sono indicate per ogni quesito del questionario le percentuali di giudizi positivi ("Decisamente sì" e "Più sì che no") e di giudizi negativi ("Decisamente no" e "Più no che sì"); tuttavia le opzioni "Più sì che no" e "Più no che sì" possono risultare fuorvianti in quanto non sono interpretabili con certezza come positive o negative. A partire dalle valutazioni dell'Anno Accademico 2013/14 è stata inserita all'interno del foglio delle valutazioni la voce 'suggerimenti', che, pur utile, vincola tali suggerimenti verso alcune opzioni prestabilite. In aggiunta sarebbe opportuno predisporre un campo aperto in cui lo studente possa, se lo ritiene opportuno, esprimere un proprio libero giudizio sull'insegnamento, al fine di segnalarne problematiche specifiche e di migliorarne la qualità. Si propone, inoltre, una maggiore trasparenza dei risultati delle valutazioni, consentendo loro una più ampia visibilità all'interno del sito di Ateneo. Si suggerisce che tali risultati compaiano sulle pagine dei singoli docenti, eventualmente in corrispondenza della finestra 'didattica degli anni precedenti'.
G	**Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS** Non si rilevano criticità.